ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con 2 spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2⁴/₁₀. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor 40, ogni spazio di riga in più cor. 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXV. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1; Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del „Piccolo"). — Trieste, Lunedì 19 Novembre 1906 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 435, Salone d'informazioni: N. 801. — N. 9075

Una bomba in San Pietro a Roma.

ROMA 18 (N). Stamane verso le 11.30 ora in cui la chiesa di San Pietro è discretamente affollata di persone, specialmente di forestieri, di soldati e di donne, in fondo alla basilica nella navata di San Michele e precisamente tra l'altare del Lanfranchi e la tomba di papa Clemente XIII del Canova, avvenne una forte esplosione seguita da un denso fumo che invase la chiesa e da un acre odor di polvere. Subito accorsero i sanpietrini, soldati e fedeli, ed in basso, tra le tavole di uno di quei grossi castelli o torri di legno che servono a pulire le pareti e a riparare soffitti, si trovò una scatola rotonda di latta contorta e annerita. In fondo alla scatola, alta circa dieci centrimetri con un diametro di circa cinque o sei centrimetri, vi erano parecchi chiodi. L'esplosione non aveva causato alcun danno, soltanto aveva un po' annerita qualche tavola. Poco distante dal luogo dell'esplosione vi era un sanpietrino, ma dichiarò di non essersi accorto di nessuno che avesse deposta la scatola o che, depostala, fosse uscito. In una cappella poco distante all'altare di San Gregorio veniva celebrata una messa. Il prete che la diceva, per qualche istante rimase perplesso, ma poi comprendendo che nulla di grave era accaduto continuò la funzione. L'esplosione fortissima fu udita da Borgo, ma siccome si era vicino al mezzogiorno alcuni credettero che fosse la consueta cannonata e non vi fecero caso, cosicchè non vi fu un grande accorrere di curiosi e la chiesa potè continuare a rimanere aperta. Poco dopo l'esplosione accorse con funzionari un commissario di polizia di Borgo che raccolse i residui della scatola. Questa all'apparenza pare abbia servito a contenere conserve; porta l'indicazione di una ditta dell'Alta Italia. La miccia deve essere stata corta giacchè non ne rimase traccia ed i numerosi sanpietrini di guardia alla basilica dichiararono di non avere sentito precedentemente allo scoppio nessuno odore sospetto.

Il procuratore del re si recò verso le 13 a San Pietro ed esaminò minutamente il luogo ove avvenne l'esplosione. Nessuno potè fornire informazioni. Del fatto venne immediatamente informato il cardinale Merry del Val che a sua volta ne avvertì il papa il quale si mostrò dolentissimo dell'accaduto. I chiodi trovati in fondo al barattolo assomigliano a quelli trovati dopo l'esplosione al caffè Aragno.

Dall'esame sommario dei resti dell'esplosione è risultato che la scatola non conteneva esplodenti di grande efficacia altrimenti il legno sotto il quale si trovava al momento dell'esplosione sarebbe andato in pezzi e i chiodi sarebbero stati lanciati fuori con violenza. Tutto si deve limitare a un chilo o due di polvere da caccia. La presenza di polvere da sparo nella scatola è confermata anche dall'odore caratteristico sparsosi per tutta la chiesa. Il questore di ritorno dal luogo dell'esplosione avrebbe detto che essa probabilmente si deve a qualche malvagio che ha voluto soltanto spargere il timor panico fra le persone che erano nel tempio per le funzioni domenicali. Il ministro Massimini che era a colazione all'Aragno appena ebbe notizia dell'esplosione, montato in una vettura, si recò a San Pietro. Dal cortile di San Dàmaso ove presto giunse la notizia dell'esplosione accorsero a San Pietro prima il conte Pecci, comandante della guardia palatina, poi il conte Ceccopieri, comandante dei gendarmi, il cav. Costa, sotto-furiere, l'architetto della basilica comm. Silide sovrastante dei sampietrini e l'economo mons. Causano. Nel pomeriggio molta gente si recò a San Pietro a vedere il luogo dove avvenne l'esplosione.

Il «Giornale d'Italia» dopo la cronaca del fatto commenta brevemente l'avvenimento rilevando l'ignoranza assoluta della ragione che avrebbe provocato il fatto attuale che viene a breve distanza da quello al caffè Aragno e mettendolo in relazione con l'assassinio del prof. Rossi a Napoli dovuto ad un anarchico. Il giornale dice che in tutto ciò i principii dell'anarchia non c'entrano, ma è pur vero che la predicazione di tali principii serve spesso a pretesto per fomentare e temprare i più bassi e feroci istinti umani. L'esercizio delle lotte politiche è diventato una scuola continua di odio e contro la stessa invoca un tempo in cui sorga uno spirito di generosa benevolenza umana.

Secondo il giornale è stato mons. Misciatelli, prefetto dei palazzi apostolici, che, recatosi subito negli appartamenti pontifici, comunicò la notizia dello scoppio a Pio X mostrandogli anche uno dei lunghi chiodi rinvenuti nella scatola raccolta in una navata della basilica dai sampietrini.

Il pontefice rimase assai turbato dal racconto e domandò subito premurosamente se nessuno fosse rimasto ferito o contuso. Quando mons. Misciatelli gli ebbe detto che il pubblico non aveva riportato altro danno che una grande impressione di spavento, il papa trasse un sospiro di sollievo; levò gli occhi al cielo come a ringraziare Dio. Disse poi che gli pareva aver udito vagamente lo scoppio, ma in modo quasi indistinto. «Sarà un pazzo, un esaltato» - aggiunse alludendo all'individuo che aveva gettato la bomba.

«Purtroppo, Santità, rispose mons. Misciatelli, la Chiesa ha molti nemici che speriamo che si ravvederanno presto.» «Lo desideriamo sinceramente!» aggiunse il papa e quindi si ritirò nella sua cappella privata ove pregò lungamente.

Un petardo sotto il tunnel del Quirinale.

ROMA 18 (N). I giornali dicono che non si capisce come qualcuno abbia potuto entrare nel tempio con la bomba mentre è proibito di entrare con involti. Si sospetta di una donna vista a pregare lungamente dove poi avvenne l'esplosione. L'impressione in città è vivissima ed è aumentata anche dalla notizia diffusasi di un'altra bomba che si diceva scoppiata sotto il tunnel del Quirinale. Si tratta invece soltanto di un petardo che produsse tuttavia un grande panico tra i passanti.

La bomba al caffè Aragno.

ROMA 18 (N). Il Ministero dell'interno ha promesso un premio di mille lire a chiunque fornirà prove certe per la scoperta e l'arresto dell'autore dell'esplosione al caffè Aragno.

Misure precauzionali.

ROMA 18 (N). In giornata furono operati molti arresti e da questa sera si organizzò una più attiva sorveglianza nei pubblici ritrovi. Sono giunti a Roma alcuni agenti della polizia greca per la venuta del re. Essi frequentano assieme alle nostre guardie in borghese i ritrovi più popolati.

Una intervista col questore di Roma.

ROMA 18 (N). Il questore, che ho intervistato stasera nel suo gabinetto, mi disse che la Polizia ritiene che vi sia un nesso fra l'esplosione della bomba al caffè Aragno e quella in San Pietro, ma che la composizione della seconda bomba fa supporre che la stessa sia stata confezionata in campagna, perchè la cassettina conteneva anche foglie di quercia. La Polizia - soggiunse - in questi giorni ha visitato minutamente tutti gli alberghi grandi e piccoli, di basso e infimo ordine e posso dirvi che non trovò traccia di individui che si potessero ritenere sospetti. Oggi ho chiamato tutti i commissari qui e ho discusso con loro sulle ricerche da fare per mettere la mano sugli autori delle esplosioni, ma il compito è difficile.

ROMA 18 (N). Il «Corriere d'Italia» dice che lo scoppio della bomba non ha ragione o addentellati di natura irreligiosa poichè si collega con quello della bomba all'Aragno.

Lo stesso giornale riferisce poi che una quarantina di anarchici si riunirono stanotte per stabilire una forma di protesta contro gli arresti avvenuti domenica scorsa in occasione della tentata dimostrazione anarchica e si aggiunge che parecchi funzionari vedono qualche relazione fra l'adunanza di stanotte e la bomba scoppiata a San Pietro.

L'assassinio del prof. Rossi a Napoli.

La figura dell'assassino.

NAPOLI 18 (N). Perdura tuttora vivissima nella cittadinanza l'impressione per il brutale assassinio del prof. Rossi, molto amato qui per l'incommensurabile bontà d'animo. L'assassino Laganà era popolarissimo fra gli anarchici: basso, tarchiato, bruno con un cappellaccio a cencio, una cravatta svolazzante e un grosso bastone in mano, si insinuava in tutte le riunioni popolari, nei comizi e negli assembramenti sovversivi di scioperanti sbraitando ed eccitandoli urlando le frasi più violenti. Era ritenuto uno squilibrato epilettico, ma invece era un opportunista che si imponeva a tutti appunto con la sua stranezza, le sue grida e le sue violenze. Spadroneggiava all'Università ove i rettori, per amore di pace e per non provocare disordini gli concedevano financo in appalto l'imbianchitura e la pulitura delle porte. Fra gli studenti si bisbigliava che il Laganà fosse confidente della questura. In passato fu arrestato numerose volte specie per la sua fede politica e le sue violenze perchè varie volte aveva giocato di coltello. Nel 1898 fu espulso dall'Ateneo per aver ferito di coltello un collega all'Università. Nello stesso anno fu anche condannato dal tribunale militare. Del resto an anno prima era stato proposto per l'ammonizione e, dopo l'espulsione, fu mandato a domicilio coatto a Procida.

Il Laganà aveva un'amante con la quale conviveva. Essa subiva in silenzio le sue violenze e gli aveva regalato tre figliuoli. Con lei si presentò al congresso della «Corda Fratres» tenutosi a Napoli e al banchetto di chiusura del congresso pronunziò un brindisi sconclusionato atteggiandosi a filosofo seguace di Eliseo Réclus. Come gli studenti, il professore ed il rettore, lo subiva anche la questura ritenendo col non arrestarlo di evitare maggiori guai.

L'assassino è ancora irreperibile. Stanotte gli agenti perquisirono la sua abitazione in via Giuseppe Maffei N. 2 senza risultato. L'amante, terrorizzata, non potè che dichiarare che il Laganà era uscito al mattino per recarsi all'università e che non aveva fatto più ritorno. Il rettore Fadda dispose la chiusura di tutti gli istituti universitari e la sospensione degli esami e delle lezioni in segno di lutto.

Le prossime dichiarazioni di Tittoni.

ROMA 18 (N). La «Tribuna» dopo aver riportato l'articolo della «Neue Freie Presse» (v. «Piccolo della Sera» di ieri) sull'Italia e la Triplice, dice: Per ciò che si riferisce all'Italia non sappiamo se, appena aperta la Camera, si presenterà per il ministro degli esteri l'opportunità di fare dichiarazioni sulla politica internazionale. È però ben facile immaginare che, data tale opportunità, il tenore delle parole di Tittoni potrà essere tanto più conforme a quello attribuitogli preventivamente dalla «Neue Freie Presse» in quanto egli non farà che rispondere allo atteggiamento amichevole di Aehrenthal e alle esplicite e cordiali dichiarazioni del principe Bülow. Tittoni non avrebbe ragione di sorta per non essere con entrambi perfettamente all'unisono.

Una serie di discorsi politici.

L'ammiraglio Bettolo a Nervi - L'on. Tedesco a Ortona e l'onor. Romussi a Paola.

NERVI 18 (N). Oggi l'ammiraglio Bettolo parlò qui dinanzi ai suoi elettori trattando di tutta la politica italiana dal punto di vista amministrativo, economico e tributario. Combattè i socialisti e sostenne la necessità di migliorare i servizi pubblici, non crede pratica politica quella degli sgravi ed è favorevole soltanto a quello del petrolio. Dimostrò la necessità di una prudente politica di espansione commerciale occupandosi sopratutto della marina mercantile, affermò la sua fiducia nella politica del Governo; brindò all'Italia marinara, alla patria, al re.

ORTONA 18 (N). Nel suo odierno discorso l'on. Tedesco si limitò a parlare della questione meridionale dichiarandosi solidale con la politica del gabinetto Giolitti.

MILANO 18 (N). Oggi l'on. Romussi tenne un discorso ai suoi elettori combattendo la politica giolittiana specialmente per quel che concerne le spese militari e perorando a favore degli sgravi.

I PREMI AI SOLDATI DISTINTISI durante l'eruzione del Vesuvio.

NAPOLI 18 (N). Stamane alle 10 e 30 in Piazza del plebiscito si svolse una solenne cerimonia militare per la consegna da parte del duca d'Aosta, delle ricompense ai militari distintisi durante l'eruzione del Vesuvio. Tutto il presidio di Napoli era schierato in Piazza al comando del generale Tarditi. La duchessa d'Aosta coi principini assisteva in carrozza alla cerimonia. Il generale Tarditi procedette all'appello dei premiati che si posero sull'attenti dinanzi al duca e alla duchessa e ricevettero il premio. La premiazione durò mezz'ora, indi le truppe sfilarono dinanzi ai duchi al suono della marcia reale.

L'inaugurazione del monumento a Re Umberto a Gemona.

UDINE 18 (N). Oggi fu inaugurato nella vicina Gemona il monumento in ricordo di re Umberto. Ideatore del monumento è l'architetto udinese Raimondo Daronco deputato del collegio di Gemona ed esecutore principale lo scultore De Paoli pure udinese, che modellò la statuetta raffigurante la gloria, poi fusa in bronzo alla fonderia udinese Broili. Sopra l'epigrafe di stile moderno portante una semplicissima dedica stà il simulacro del Pantheon dalla cui porta scolpita in bassorilievo esce la Gloria recante una corona d'alloro. Assistevano all'inaugurazione il deputato Valle, il Prefetto, il generale Cugi, rappresentanze dell'esercito, della magistratura, altre autorità politiche e amministrative, sodalizi, operai, la bandiera d'Osoppo pregiata con la medaglia d'oro al valore militare e perciò scortata da una compagnia militare. Immensa folla di popolo. Parlarono applauditissimi il sindaco cavaliere Stroili e l'avv. Indri padovano. Alla patriottica cerimonia si associò l'inaugurazione della bandiera della scolaresca, del comune, quella della luce elettrica e la premiazione degli allievi della scuola arti e mestieri. Nel pomeriggio vi fu un banchetto al Teatro Sociale di un'ottantina di coperti. Parlarono il Prefetto comm. Brunialti, il sindaco di Gemona cav. Stroili, il deputato Valle e parecchi altri. Malgrado il tempo piovoso la festa è pienamente riuscita.

Contro il lavoro notturno dei panettieri.

MILANO 18 (N). Oggi si tenne un grande comizio e un corteo per l'abolizione del lavoro notturno dei panettieri. Parlarono Turati, Chiesa e altri.

Il discorso di Bülow e le relazioni italo-austriache.

ROMA 18 (N). Il «Giornale d'Italia», polemizzando col «Temps» che ha creduto di trovare delle minaccie all'Italia nel discorso di Bülow, risponde dicendo che il cancelliere ha parlato della reciproca posizione dell'Italia e dell'Austria in termini che, in qualche modo, possono essere giustificati da taluni incidenti che purtroppo sono avvenuti in passato. Confidiamo - dice il giornale - che non abbiano a ripetersi in avvenire; noi vorremmo anzi che, d'ora in poi, le più cordiali relazioni si stabilissero fra i due governi di Roma e di Vienna per modo che non si abbiano a temere neanche lontanamente quelle eventualità cui ha alluso il cancelliere.

La visita a Roma del re di Grecia.

ROMA 18 (N). Oggi a proposito di certe interpretazioni date al viaggio del re di Grecia a Parigi e della sua prossima venuta a Roma, la «Tribuna» dice che re Giorgio ha compiuto ora la sua consueta gita annuale a Parigi senza alcuna ragione speciale che ci riguardi. Egli poi aveva da tempo manifestato il desiderio di far visita alla corte d'Italia e se questa visita non ha avuto luogo fin'ora, fu perchè il re d'Italia è stato fin'ora assente da Roma.

La sanguinosa lotta greco-bulgara in Macedonia.

ATENE 18 (Havas). Giornalmente si annunziano da Salonicco da fonte greca nuove atrocità commesse dalle bande rivoluzionarie. Si riferisce fra altro che nei villaggi di Kossinovo e Rameli furono massacrati un certo numero di greci, uomini, donne e fanciulli. Dispacci della stessa fonte da Salonicco dicono che una banda nelle vicinanze di Niausta assassinò 5 greci, i cui cadaveri mutilati furono trasportati a Niausta. Finora gli autori di queste atrocità non furono puniti.

L'„exposé" del ministro bulgaro degli esteri e la Turchia.

COSTANTINOPOLI 18 (N). Il linguaggio sincero dell'«exposé» fatto dal nuovo ministro degli esteri bulgaro Stancioff rispetto alla Turchia e alla Macedonia sembra aver sorpreso l'Yldiz Kiosk e i circoli della Porta, ed aver fatto su loro buona impressione; quindi gioverà ad avviare migliori rapporti fra la Turchia e la Bulgaria.

Gli inglesi in Arabia.

ADEN 18 (Reuter). Il Governo indiano ha deciso di fare sgombrare dalle truppe il «hinterland» di Dhala, che era stato occupato in seguito alla questione pei confini sorta nel 1903. Le truppe inglesi lascieranno Dhala fra pochi giorni.

Una squadra che fila... all'inglese.

MADRID 18 (N). Il giornale «ABC» ha ha Las Palmas, che la squadra inglese che si trovava in quel porto è salpata improvvisamente. Questa partenza causò sorpresa, perchè l'ammiraglio aveva accettato inviti da parte delle autorità.

Un'altra bomba.

BIELOSTOK 18 (N). Nella via Alexandrowski fu lanciata da ignoti una bomba, che esplose con detonazione spaventosa, senza però ferire alcuno.

Una squadra giapponese a San Francisco.

SAN FRANCISCO 18 (N). La squadra giapponese, attesa qui per la primavera ventura, si comporrà d'una nave di battaglia e di due incrociatori, e sarà comandata dal vice-ammiraglio Kataoka. La squadra farà prima una breve visita a Honolulu, e poi in marzo od aprile arriverà qui.

I ballottaggi in Moravia.

BRUNA 18 (N). Oggi si fecero i ballottaggi per le elezioni dietali. Finora consta che furono eletti due socialisti, due cattolici nazionali ed uno czeco radicale.

Wekerle a Vienna. BUDAPEST 18 (UB). Il presidente dei ministri dott. Wekerle è partito nel pomeriggio per Vienna e ritornerà a Budapest domani.

Commemorazione d'un deputato. MILANO 18 (N). Il deputato Albasini commemorò oggi con commossa parola il defunto deputato Canetta dinanzi a un pubblico eletto.

Varo di un incrociatore russo. BARROW 18 (N). Alla presenza di molti invitati, tra cui i rappresentanti dell'ambasciata russa e delle flotte russa ed inglese, fu varato ieri l'incrociatore russo «Rurik». L'armamento di questa nuova nave è di 4 cannoni da 10 pollici e 40 di calibro minore, e di tre lanciatorpelini. La corazza ha lo spessore massimo di sei pollici. La nave ha le seguenti dimensioni: lunghezza 490 piedi, larghezza 75, pescaggio 26, sposta 15.000 tonn., ed ha la velocità di 21 nodi.

Il grande successo del nuovo dramma di Bracco.

NAPOLI 18 (N). Il nuovo dramma, «Fantasmi» di Roberto Bracco, ha avuto stasera al Teatro Sannazzaro, gremitissimo, grande pieno incontrastato successo. Il dramma è suggestivamente bello e poetico. L'indagine psicologica dell'anima della protagonista Giulia Artunni, lottante coi fantasmi di due amori entrambi egoisticamente soppraffattori, l'amore per il marito morto, e l'amore per l'innamorato fuggente perchè respinto, è magistralmente condotta. La sceneggiatura è efficacissima, l'azione umana impressionante.

Al primo atto, psicologicamente fosco, l'autore ebbe due chiamate, ma non si presentò; al secondo, drammaticamente intenso e potente, le chiamate furono quattro agli artisti e all'autore; al terzo, tristamente poetico, si ebbero quattro chiamate all'autore; al quarto suggestivamente tragico, furono sei le chiamate all'autore. Il dramma si replica. Eccellente la signora Evelina Paoli, nella parte di Giulia, insuperabile la Pezzana, madre dell'innamorato fuggente.

Investiti da un treno mentre aggrediscono un cantoniere.

CASERTA 18 (N). Stamane un treno merci investiva presso Acerba a un passaggio a livello un carretto cui era attaccato un mulo, uccidendo il carrettiere Carpato e ferendo gravemente il suo compagno Parrota. Venne trovato ferito anche il cantoniere Fiori che dice di non aver potuto impedire la disgrazia perchè aggredito dai due.

Una buona lezione a due ufficiali prepotenti.

BUDAPEST 18 (N). A Csikserda verso la mezzanotte entrarono nella trattoria Kossuth due cittadini, i quali sedettero a un tavolo libero. Due ufficiali della milizia territoriale che sedevano a un tavolo vicino intimarono in tono provocante ai due nuovi venuti di stare zitti, minacciando altrimenti di scacciarli. I due cittadini non risposero neppure alla provocazione. Ciò irritò vieppiù gli ufficiali, i quali, sguainate le sciabole, fecero per scagliarsi sui due borghesi. Si intromisero allora altri borghesi che erano nel locale, e s'impegnò una zuffa violentissima. I due ufficiali furono disarmati e tempestati di sciabolate colle loro stesse armi. Gli ufficiali, quando si videro malconci e grondanti sangue da più ferite, supplicarono i cittadini di restituire loro le sciabole, promettendo di non farne più uso. Ad uno fu restituita, mentre quella dell'altro fu consegnata al comando militare. Contro i due ufficiali fu avviata una severa inchiesta.

CRONACA LOCALE

Una nuova casa d'abitazioni minime. Ieri l'Istituto comunale per le abitazioni minime inaugurava la sua nuova casa in Via Pier Paolo Vergerio, una laterale della nuova piazza dei foraggi in Rozzol, la quale porta un contingente di 32 quartieri per le classi meno abbienti. I tipi sono quelli maggiormente richiesti dalla nostra popolazione: due tipi di quartieri composti di camera e cucina; e un tipo di abitazione di una stanza sola con comodo di focolaio e ripostiglio. Tutti sono perfettamente indipendenti l'uno dall'altro, e corrispondono a due scale. Dal lato architettonico, la casa presenta una facciata di semplice e ridente eleganza, e produsse in tutti la migliore impressione. La prossima domenica, l'Istituto comunale inaugurerà un nuovo gruppo delle sue case in Via di Calvola.

Riparleremo ancora di questa attività dell'Istituto che arricchisce considerevolmente il numero dei quartieri igienici e a buon mercato, adatti alle condizioni della nostra popolazione lavoratrice.

Nei Tribunali. La «Wiener Zeitung» di ieri pubblica i cambiamenti, da noi già in parte annunziati, nelle alte cariche dei nostri Tribunali. Il presidente del Tribunale provinciale di Trieste Michele Urbancich è collocato per sua domanda nello stato di permanente riposo e gli è conferita in tale incontro la nobiltà. Il presidente del Tribunale circolare di Gorizia cav. Carlo de Defacis è nominato presidente del Tribunale provinciale di Trieste. A presidente del Tribunale circolare di Gorizia è promosso il consigliere d'appello Enrico Cazafura del locale Tribunale provinciale. Sono nominati consiglieri d'appello i consiglieri prov. Silvano Gandusio (che resta a dirigere il Tribunale commerciale marittimo), Michele Gabrielcic di Gorizia e Giovanni Marcolini.

Conferenza Loria. La sala del Circolo di studi sociali era iersera affollattissima per udire la parola del prof. Loria. L'illustre scienziato parlò sul femminismo, argomento pieno di seduzione e ancor tanto controverso. I poeti, i padri della Chiesa, gli scienziati moderni concordi proclamarono l'inferiorità della donna; eppure quest'asserzione contrasterebbe con tutte le leggi naturali, poichè non v'è razza animale in cui la femmina sia inferiore al maschio, nè è verosimile che l'uomo vi faccia eccezione. Piuttosto la donna è stata resa inferiore dai lunghi secoli di maltrattamenti e di oppressione materiale e morale.

Fu la macchina che rendendo meno faticoso il lavoro industriale costituì la prima promessa per il lavoro femminile nell'industria e quindi per il femminismo.

Ma la causa più forte di questo è la preponderanza delle donne sugli uomini, preponderanza tanto maggiore quanto più alto è il grado di civiltà di un paese. E colla preponderanza delle donne sugli uomini incomincia la difficoltà per esse di accasarsi, aiutata ancora dalle sempre crescenti difficoltà economiche, così ogni giorno aumenta il numero delle donne che il Loria chiama «disoccupate sessuali», delle donne escluse dalla loro naturale missione di madri e di spose, e che nelle professioni finora riserbate agli uomini, cercano uno sfogo al loro bisogno di attività e di occupazione. Il prof. Loria è certo che il femminismo andrà sempre più diffondendosi, che la donna sempre più tenderà a uscire dallo stato d'inferiorità cui era finora condannata; e l'uomo stesso risentirà vantaggio dal lasciare libere alla donna le vie alle carriere intellettuali.

La conferenza, di cui abbiamo potuto dare appena un debole cenno, densa di pensiero e di forza, ottenne applausi vivissimi.

I campionati podistici del C. S. «Juventus». Ieri mattina, nonostante il tempaccio piovoso che aveva ridotto la strada da Barcola a Miramar ad un vero pantano nel quale si affondava sino alle caviglie, si svolsero ugualmente i campionati sociali podistici organizzati dal solerte C. S. «Juventus».

Alle gare assistette moltissimo pubblico e tutti i nostri giovani sportsmen appassionati del podismo. I baldi e forti podisti vi parteciparono con un «entrain» addirittura spartano, e dato il pessimo stato della strada riuscirono a fare dei «records» veramente rimarchevoli.

La gara-corsa, sul tratto Barcola-Miramar, Barcola chilom. 7, da coprirsi nel tempo massimo di 37 minuti, raccolse cinque partenti su sei iscritti. I cinque veloci e resistenti podisti dimostrarono tutti di possedere un buonissimo e razionale allenamento che permise, specialmente al primo arrivato di compiere un «record» non tanto facile a migliorarsi.

Questa gara fu vinta brillantemente da G. Pellegrina in 28 minuti 17 secondi e 1/5; ottimo secondo Ero Padovan in 29'01''2/5; terzo Tomaier in 36'32''4/5 Gli altri due concorrenti si ritirarono lungo il percorso di ritorno.

La gara-marcia che si svolse sullo stesso percorso di 7 chilometri, tempo massimo 45 minuti, ebbe 6 partenti su 7 iscritti. Al «via» dello «starter», pigliano la testa con passo fortissimo i concorrenti Suppancich, Giusti, Valenti e Ferlig, i quali arrivano a Miramar in gruppo. Al viraggio, il Suppancich si stacca dal gruppo, seguito dagli altri sunnominati, i quali, all'altezza del cantiere di Barcola, sono raggiunti dal giovanissimo F. Hartkopp.

Con fortissimo «spurt» finale passa primo il traguardo Augusto Giusti, che però viene squalificato per andatura scorretta. Gino Suppancich, invece chè marciò sempre con regolarità cronometrica risulta primo in 38'42''2/5; secondo il bravo Francesco Hartkopp in 39'20''; ottimo terzo Eugenio Valenti in 39'37''1/2; quarto Giovanni Ferlig in 40'09''1/2; quinto Romeo Gatznig in 43'42''1/2. Come si vede, tutti i piazzati compirono il percorso in uno spazio di tempo molto minore del prescritto.

Oltre ai premi stabiliti, la giuria che era composta dei signori Allich, Vianello, Cavazzani, Decarli e Fanna, premiò il signor Gino Suppancich vincitore di questa marcia con la medaglia d'oro che era offerta dal prof. Aldo Boiti, presidente del «Juventus», a quel podista che avesse superato il «record» precedente, che era di 39'30''.

TOM GALLON 34

L'ESPIAZIONE

Unica versione autorizzata dall'inglese da A. Foa

Ancora combattuto di questi pensieri, vide Margherita appoggiata al cancello in un atteggiamento di sommo sconforto, e dolcemente le si avvicinò.

— Miss Florris, se posso esservi di qualche aiuto.... - cominciò Kenway

— Oh, grazie.... - fece Margherita con voce affannosa, senza alzare gli occhi. - Avete diritto di pensare male di me. - Chi siete - aggiunse, guardandolo con una nuova luce negli occhi lagrimosi - chi siete voi, che avete la bontà d'interessarvi delle cose mie?

— Se ho pensato qualche volta a voi - rispose Arnoldo, con gravità - si fu soltanto perchè era dispiacente di sapervi in una posizione penosa; inoltre, supposi che aveste bisogno di aiuto.

— Non so... non posso capire.... perchè debba premermi la vostra stima - disse miss Florris, quasi suo malgrado, con un sorriso forzato - ma pure è così. Vorrei gettarmi in ginocchio dinanzi a voi in questo momento e supplicarvi di credere in me. Dio sa se ho bisogno di essere creduta! - esclamò in tono scoraggiato.

— Secondo voi, qual'è il motivo che mi ha condotto qui, stamane? - domandò Arnoldo a voce bassa. - Io stesso sarei incapace di spiegarlo. Fui attratto in questo luogo da una forza che non saprei definire, da qualche cosa che mi rendeva immensamente addolorato per voi e altrettanto ansioso sul conto vostro. Miss Florris, eccovi la mia mano: io credo in voi!

Per un momento i due giovani si guardarono negli occhi; poi ella gli si avvicinò rapidamente e, con energia, strinse la mano che le veniva stesa.

— Sono convinta che voi mi siete amico, e perciò vi assicuro che non vi era nulla di sconveniente in quel tragico incontro - mormorò Margherita.

— Ne sono sicurissimo - rispose semplicemente Arnoldo. - Desidero soltanto che comprendiate miss Florris, che altre persone possono non avere la stessa fiducia in voi, e possono approfittare e trafficare sulla storia tragica. Perciò temo per voi, perciò vi offro il mio aiuto.

— Chi è quell'uomo.... quel dottor Chickley, che fece quel racconto, iersera? - chiese d'un tratto Margherita.

Arnoldo rimase perplesso. Onde metterla in guardia contro Chickley, doveva svelarle chi fosse quell'individuo: un furfante matricolato, secondo le parole di Matherwick; d'altra parte Enoch era stato presentato come amico da Matherwick medesimo. La matassa si arruffava sempre più, e i profondi occhi bruni della giovane lo fissavano scrutatori.

— Perchè non volete rispondere? - chiese alla fine. - Non è vostro zio? Dunque, dovreste conoscerlo bene.

— Qualunque cosa io sappia sul conto suo, miss Fioris non posso palesarla - egli replicò. - Non volete dunque persuadervi che io sono ansioso di aiutarvi; non volete credermi quando vi dico che mio zio non si immischierà mai nelle cose vostre, nè vi darà noia in alcun altro modo, perchè sarò io che glielo impedirò.

— Chi è vostro zio? - chiese ancora la ragazza. - Rispondetemi, ve ne prego.

— Non so gran che sul conto suo. E' poco che ci siamo incontrati, e per puro caso.

— E' ricco?

— Non credo, - rispose Arnoldo, senza guardarla.

— Gli diedi tutto il denaro che avevo quando vi incontrai all'albergo; quella notte, appena uscita dall'«Hotel Harcourt», ritornai dalla mia vecchia nutrice. Forse questo dottor Chickley, vostro zio, esige da me dell'altro denaro? - domandò la giovane.

— Non vi preoccupate di ciò che possa esigere, miss Florris. Non posso spiegarmi più chiaramente e d'altronde non mi comprendereste. Mi sarà concesso, spero, di svelarvi tutto in avvenire; per ora, devo tacere. Vorrei però che sapeste che nell'ora del bisogno, presso di voi sta un amico fedele e leale. Volete crederlo?

— Certo, lo credo - rispose Margherita con un sorriso, e di nuovo gli stese la sua manina. - Sono ben contenta - aggiunse rapidamente, arrossendo un poco - d'essere salita fin quassù, stamattina.

— Ed io del pari d'essermi diretto da questa parte, e d'avervi incontrata - concluse Arnoldo Kenway.

Si salutarono e si divisero. Margherita ridiscese la collina dal versante destro e Arnoldo seguì con gli occhi l'elegante figurina che si dirigeva verso Oyton Towers. All'ultima voltata, la fanciulla si fermò e con la mano fece un segno di saluto, poi disparve. Arnoldo si rammaricò in quel momento di non aver ricevuto le confidenze di Matherwick circa la sua passione per miss Florris, e senza nessuna ragione, si turbò al pensiero che il cavaliere, ritornando a casa potesse incontrarsi con lei.

Frattanto mr. Enoch Chickley non era stato in ozio. Aveva scortato mr. Daniele Redburn fino all'uscita del parco, e, dopo aver constatato, con alta soddisfazione, la partenza di quel degno uomo, era ritornato nel giardino, rallegrandosi seco stesso d'aver sotto mano tanti amici fidati e pronti ad accorrere al suo menomo cenno. Con gesto scherzoso, alzò il pugno contro la casa di Owen Matherwick e contò le ore che lo separavano dal momento in cui avrebbe costretto quel personaggio ad inginocchiarsi ai suoi piedi. Sedette sul tronco di un albero abbattuto, si stropicciò le mani con visibile piacere e raccolse le sue idee per orientarsi sulla sua situazione

(Continua)

Comizio pubblico. Per iniziativa della Associazione generale fra negozianti al dettaglio si terrà mercoledì 21 corr. ad ore 3 pom. nella sala maggiore dell'edificio di Borsa un comizio pubblico col seguente ordine del giorno: Protesta contro il progettato aumento dell'attuale addizionale sull'imposta industriale e del soldo pigioni, proposta col Preventivo pro 1907 dalla Commissione di finanza e dal civico Magistrato alla discussione del Consiglio municipale.

Nuptialia. La gentile signorina Maria Strudthoff ha dato la mano di sposa al signor Gino Raunich.

* La gentile signorina Rina Salto si è unita ieri in matrimonio col signor Raphael M. Levi di Cairo.

* La gentile signorina Maria Caprin si è unita in matrimonio col signor Giovanni Miazzi.

* La gentile signorina Ida Giraldi strinse ieri i nodi nuziali col signor William Grattoni.

Convegni sociali. Il trattenimento di drammatica offerto iersera ai soci del «Club famigliare» ebbe bellissimo esito. I bravi dilettanti recitarono in modo veramente degno di lode il dramma in un atto «Lui, no!» di Jacopo dal Pianto, il monologo «La suonatrice di mandolino» dello stesso autore e in fine la farsa «Antenore l'infanticida», di Cesare Vitaliani. Nel primo ebbero campo di far valere le loro belle doti drammatiche la signorina Maria Tramontini ed i signori G. de Furlani e E. Willini; nel monologo si fece molto apprezzare la signorina Z. Keiser, e nella farsa fecero sbellicare dalle risa le signorine M. Delben, M. Tramontini ed il signor A. Cortesi.

Tutti furono calorosamente applauditi. A spettacolo finito si danzò.

GRAVI FATTI A MUGGIA.

Rapina e tentata rapina.

Ieri in città circolava la voce di gravi fatti avvenuti in questi ultimi giorni a Muggia. Abbiamo inviato subito sul luogo un nostro «reporter» che potè rilevare quanto segue:

Ferito e derubato.

Giovanni Petronio detto Giachin, da Capodistria, domiciliato a Muggia e occupato come marinaio sui piroscafi della Società di navigazione muggesana, giovedì scorso alle 6 pom. ritirava la paga d'una quindicina. Dopo essersi soffermato un poco in piazza ove c'era una folla enorme che attendeva l'esito delle elezioni del secondo corpo, fece alcune spesucce e poi si recò verso casa. Il Petronio abita nella località detta di S. Francesco, la quale dista circa 10 minuti dal centro di Muggia. Quando arrivò vicino a casa sua - erano le 9.30 - il Petronio vide giungere in senso inverso tre uomini ai quali già stava per dare la buonasera quando uno di questi con rapida mossa gli gettò sul capo un cappotto, il quale da un altro fu subito stretto in modo che il Petronio fu posto nell'impossibilità di gridare, di muoversi e di vedere i suoi aggressori. Questi lo rovesciarono a terra e il poveretto si sentì ferire ai femori con una arma.

Due minuti dopo uno degli aggressori dopo averlo stordito con un colpo al capo, gli levò il cappotto che lo copriva e assieme ai suoi compagni fuggì. Il povero Petronio, più morto che vivo, si trascinò fino a casa, ove la moglie, vedendolo in quello stato fece chiamare un dottore che gli medicò le ferite. Egli era febbricitante e fu posto subito a letto.

Si constatò che gli aggressori gli avevano tagliata la tasca dei calzoni in modo da tagliar anche le mutande e da produrre a lui una ferita alla gamba.

Dalle tasche furono rubate al Petronio cor. 47, importo che rappresentava il sostentamento dei suoi quattro figli per alcuni giorni! Degli autori della rapina non si ha alcuna traccia.

Il Petronio dovette restare a letto fino a ieri. Ieri si alzò ma non ancora perfettamente guarito dalle ferite riportate.

Tentata rapina. L'aggredito reagisce e ferisce.

Un altro gravissimo fatto, assomigliante al primo, accadde l'altra sera. Il venditore di pesce all'ingrosso Giorgio Frausin, di 51 anno, abitante a Muggia in via della Pace N. 265, conosciuto colà quale un bravo uomo, che più volte aveva in tasca rilevanti importi che incassava a Trieste in seguito a vendita di grosse partite di pesce, sabato scorso egli si trovava nella trattoria all'Istria, sita fuori della porta di Muggia, sulla strada di S. Rocco. Ivi il Frausin dopo aver trattato alcuni affari con dei pescatori e aver dato loro alcuni importi di denaro verso le 7.30 di sera uscì per ritornare a casa; prima però si recò nel vicino «moletto». Questo moletto è nuovo, fatto da pochi anni e serve per caricare le pietre sui velieri. Ha circa quindici metri di lunghezza, alla testa ha un fanale che alla sera viene acceso come segnale per i naviganti.

Il Frausin si soffermò fra alcune pietre a circa quattro metri dalla radice del molo. Mentre si trovava colà, vide venire verso di lui dalla direzione di Muggia, tre uomini i quali gli si avvicinarono.

Uno di questi esclamò «El xe lu» e tutti e tre gli si avventarono contro. Due lo afferrarono per le braccia e il terzo gli restò di faccia, cominciando ad alzare le mani per visitargli le tasche. Il Frausin allora vedendosi perduto, con uno sforzo sovrumano potè liberarsi dalle mani dei due individui che lo tenevano ed estratto un coltello colpì due volte quello che gli stava di fronte. Questi gridò soltanto «Oh Dio» e poi si allontanò di due passi. Gli altri due, spaventati, non pensarono più ad attaccare il Frausin, il quale si diede a gridare. Allora tutti tre fuggirono, due in direzione di S. Rocco e uno verso Muggia. Il Frausin si recò subito al commissariato del luogo, ove raccontò l'accaduto al dirigente ufficiale sig. Mrach, depositando l'arma e dichiarando che i due colpi dati da lui devono aver prodotto gravi conseguenze perchè dopo il primo colpo egli aveva dovuto faticare molto per estrarre il coltello dal petto dell'aggressore.

L'arma ha una lama della lunghezza di 15 cm, e serviva al Frausin per pulire e tagliare il pesce grosso. In seguito a ciò l'uff. Mrach assieme a sei guardie uscì in cerca dei malfattori e furono arrestati quali sospetti alcuni sfrattati da Trieste.

Il Frausin aveva detto che dei suoi aggressori due erano di statura media e uno molto alto.

Dal commissariato si telefonò pure a Trieste alla direzione di Polizia.

Anche ieri continuarono le indagini da parte degli organi di p. s. e furono visitati tutti i boschi e i dintorni, perchè avendo il Frausin, asserito d'aver colpito sodo si crede che il ferito forse si sia nascosto in qualche posto e colà abbia perduto i sensi.

Fino a iersera, tardi, non si aveva alcuna notizia del ferito nè dei suoi compagni.

Tentato suicidio. Ieri nel pomeriggio il dottore della Guardia medica fu chiamato in una casa di via Ugo Foscolo, ove trovò Giuseppina G., di 30 anni, la quale aveva tentato di uccidersi bevendo dell'acido fenico. Il medico assoggettandola alla lavatura dello stomaco, la mise completamente fuori di pericolo.

Arresto di un sospetto trapanatore. Ieri notte fu arrestato da alcuni agenti di polizia Giuseppe S., di 29 anni, tipografo, da Trieste, abitante in via della Barriera vecchia, il quale è sospettato complice del furto con iscasso commesso venerdì notte negli uffici della ditta Metzger e compagno in piazza delle Poste. Dopo assunto a verbale alla direzione di polizia, il S., che si mantenne negativo, fu condotto agli arresti inquisizionali.

Il «trucco» giocato ad un ubriaco. L'altra sera verso la mezzanotte, l'operaio Agostino Semolich, abitante in via del Belvedere N. 30, mentre rincasava passando per la via Cecilia, fu avvicinato da una giovane sui 18 anni la quale gli chiese che ora fosse. Il Semolich, che era un po' brillo, estrasse l'orologio e dopo averlo girato e rigirato fra le mani per qualche secondo, mormorò:

— Me par che sia le tre de matina.

— Tre de matina? - esclamò la sconosciuta scoppiando in una risata - sarà mezzogiorno, invece.

— E chi ghe ne capissi 'na maledetta?... qua, la lei, la guardi e po la me lo torni.

Detto ciò, il Semolich staccò dal panciotto la catena e consegnò l'orologio alla ragazza. Questa lo consultò e poi, invece di restituirlo all'ingenuo ubriaco, lo passò ad un giovanotto che le stava vicino insieme ad un'altra coppia.

Il Semolich, accortosi del giochetto, afferrò la ragazza per un braccio e gli altri allora lo presero per il collo e lo percossero fino a che liberò la ladra; poi tutti e quattro se la svignarono. L'ubriaco comunicò la cosa ad una guardia la quale, fatto un giro in quelle vicinanze. dopo una mezz'ora riuscì ad arrestare le due ragazze ed il giovanotto che doveva essere in possesso dell'orologio. La ladra si qualificò per Stefania K. di 17 anni, giornaliera, da Trieste, abitante in Campo S. Giacomo, l'altra per Anna L. ed il giovanotto per Vladimiro S., di 20 anni, bracciante dalla Dalmazia. Non vollero palesare il nome dell'altro giovanotto riuscito a fuggire. La K. fu trovata in possesso dell'orologio e della catena del Semolich, oggetti d'argento del valore complessivo di 17 corone. Il S. e la K. furono trattenuti.

L'uomo che corre. Ieri notte verso le 2, una guardia che pattugliava per la piazza Carlo Goldoni, s'imbattè in un giovanotto vestito all'artigiana il quale correva verso la via del Torrente e, insospettita, lo rincorse. Lo raggiunse in via del Tintore, ma gli aveva appena chiesto il motivo della fuga che lo sconosciuto, si diede nuovamente a correre. La guardia lo inseguì ancora e in via dei Gelsi riuscì ad agguantarlo.

— Dove corre?

— Dove voglio!

— Non è una risposta questa.

— Allora questa...

concluse il giovanotto e tentò di svignarsela nuovamente ma la guardia lo tenne fermo.

Giunti in via Chiozza, lo sconosciuto si gettò a terra dichiarando che, non avendo commesso nulla di male, non avrebbe seguita la guardia; poi si dimenò gridando disperatamente. Nondimeno la guardia riuscì a condurlo alla sezione di p. s. del quartiere. Il giovanotto si rifiutò di rispondere ma quando fu dinanzi all'impiegato d'ispezione agli arresti di via Tigor, si qualificò per Attilio T., di 25 anni, scalpellino, abitante in via della Ferriera ma non volle dire il perchè della sua corsa. Fu trattenuto a disposizione della polizia.

Un uomo misteriosamente e gravemente ferito. Ieri alle 8.45, quattro popolani trasportarono di peso all'ambulatorio dell'«Igea» un pover'uomo quasi esanime che essi avevano trovato a terra in via di Riborgo e che aveva il capo immerso nel proprio sangue. Il medico gli riscontrò una gravissima ferita al capo con depressione dell'osso della scatola cranica. Prestategli le cure più urgenti con la vettura dell'istituzione, lo fece accompagnare all'ospedale.

Interrogati i quattro popolani che portarono il ferito all'«Igea», non seppero dire nulla di più di quanto abbiamo suesposto.

Più tardi, all'ospedale, il ferito si riebbe e potè dire di chiamarsi Giacomo Zumin, di 54 anni, abitante in via della Madonna del mare N. 18, manovale, ma sulla provenienza della ferita non seppe dir nulla.

Cronaca dei furti. Matteo Cebalo, di 43 anni, bracciante, abitante in via Punta del Forno N. 3, denunciò l'altra sera alla Polizia che giovedì nel pomeriggio era stato derubato dell'orologio d'argento del valore di 20 corone, che teneva nel taschino di un panciotto appeso ad una parete della sua stanza.

* Anna Sobetz, di 34 anni, contadina, abitante al N. 78 di Sant'Antonio in Selva, sabato, alle 11 del mattino, mentre si trovava fra una folla di gente, ferma dinanzi ad un locale di via della Barriera vecchia, fu derubata da uno sconosciuto di un fazzoletto del valore di 4 corone e 40 centesimi.

Il timone di un carro che frantuma una mostra. Sabato verso le 2 del pomeriggio, per la via della Madonna del Mare, scendeva un carro a quattro ruote condotto da due giovanotti. Questi tenevano il veicolo ad una pazza velocità e, giunti alla base della discesa, non essendo riusciti a trattenerlo, il timone del carro entrò nella vetrina del negozio di commestibili del signor Giuseppe Sclenica frantumandola totalmente. Andarono spezzate sei lastre, un vaso d'olio, una lampada, dieci bottiglie di vini fini, alcune d'acque minerali, ecc. Il negoziante, che risente il danno di circa 130 corone, denunciò i due imprudenti alla polizia. Essi sono: Eugenio D., di 25 anni e Andrea R., di 24 anni.

Ferito dalla moglie? Iersera ricorse alla Stazione Centrale di soccorso il bracciante Luigi Pocorni di 24 anni, abitante in via del Ronco N. 9, per la cura di tre ferite di punta, due alla regione clavicolare e una al petto. Egli raccontò che era stato colpito dalla moglie con un coltello. Fu consigliato di recarsi all'Ospedale.

Un guardiano ferroviario impazzito. Ieri il guardiano ferroviario Antonio R. addetto alla vicina stazione di Bivio, incominciò a commettere tali e tante stranezze che il capo alla stazione suddetta dovette telefonare a Nabresina per l'invio di un medico. Questo giunto colà constatò che il pover'uomo era leso nelle facoltà mentali e dispose che il R. fosse accompagnato a Trieste. Da colà fu pure avvertita l'infermeria Treves, e infatti il sig. Gino all'arrivo del treno delle 10.16, si trovò alla stazione e preso in consegna il povero mentecatto lo accompagnò all'Ospedale civico.

Per mano altrui. Ricorsero ieri alla Guardia medica per alcune lesioni riportate per mano altrui: Margherita Pozzù, di 40 anni, abitante in S. M. M. Sup. N. 201, per contusioni ed escoriazioni alla faccia; Carlo Frebauer, di 36 anni, fuochista, abitante in via Malcanton N. 11, per una contusione all'avambraccio sinistro.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 8.5, ore 2 pom. 10.5 C. Altezza barometrica ore 12 mer. 757.5. Oggi: alta marea 10.11 ant. e 11.39 pom. - Bassa marea 4.43 ant. e 5.40 pom.

Ogni giorno una. — A proposito della guerra russo-giapponese:

Il capitano Kosakoff, a bordo d'una corazzata russa (all'artigliere Frakassowsky): — Vedi quell'ufficiale giapponese? Quello laggiù a tre miglia? Mandagli uno di questi proiettili da dieci chili in un occhio.

L'artigliere Frakassowsky (all'altezza della situazione): — Va benissimo! In quale occhio, signor capitano?

TEATRI.

Verdi. Iersera la vecchia e sensazionale «Fedora» ebbe il suo pubblico di fedeli che applaudì le scene principali, ammirando la recitazione vibrante e drammatica di Irma Gramatica e di Flavio Andò, bene assecondati dagli altri.

Questa sera una novità brillante: «Dieci minuti di fermata» commedia in 3 atti di Giorgio Duval.

Domani serata d'onore di Flavio Andò con «Il marchese di Priola» di E. Lavedan.

Politeama Rossetti. Con l'ultima della «Bohème», rallegrata da un largo concorso di pubblico, iersera ebbe fine la fortunata stagione d'autunno. Vi colsero come di consueto calorosi applausi tutti i valenti esecutori, signore Tamagno, Vaccari, e signori Pezzutti, Romboli, Ricceri, Cherubini e Trevisan. Ma più di tutti fu festeggiato il maestro De Angelis cui era dedicata la serata. Dopo l'opera si eseguì un episodio drammatico tolto dall'opera «Vigilia di Nozze» del maestro De Angelis, di cui la signorina De Martins fu interprete accurata. Non è facile il giudicare di un lavoro teatrale, s'esso non è eseguito nella sua integrità: tuttavia l'interludio sinfonico che segue al dialogato drammatico del soprano ci parve improntato a serietà d'intendimenti, organico e istrumentato con perizia non disgiunta da genialità. Il pubblico accolse il brano con molto favore e calore d'applausi, fra il risuonar dei quali, vennero presentati al valente maestro: due portasigarette d'argento con pietre preziose, una «boîte» d'argento per sigari, uno splendido servizio di posate, un bastone con pomo di argento, un portafoglio di seta ricamato in oro ed un altro in perle con fregi di argento, un magnifico anello con brillanti; infine, da parte dell'impresa, la riconferma per l'anno venturo.

La stagione svoltasi con perfetta regolarità, ha arrecato all'impresa Frizzi un utile molto rilevante.

* Il «Rigoletto» datosi nel pomeriggio valse applausi ed acclamazioni vivissime al baritono Romboli che dovette come di consueto, replicare la cabaletta.

Filodrammatico. Sala affollata anche alla seconda serata delle proiezioni di Luigi Barzini. Il coraggioso giornalista ripetè la breve prolusione dell'altra sera: quindi sfilarono le fotografie già vedute, e si chiusero con la serie impressionante della battaglia di Mukden. Fotografie, anche queste, prese in gran parte sotto il fuoco, accanto ai cannoni dell'esercito di Oku, ai mortai che avevano debellato Porto Arturo e che ora rompevano la più salda difesa russa sulla celebre collina di Putiloff. Alcune di esse sono documenti di verità e insieme di bellezza d'arte: il gigantesco mortaio da 28 che spara e la densa nube di fumo che trascolora uomini e cose; l'accampamento in mezzo alla vasta pianura disseminata di rari alberi, composto come un bel quadro militare del seicento, quasi come una tela del Borgognone; la visione panoramica della battaglia moderna, in cui non si scorge segno di vita umana, ma solo le lunghe linee nere delle trincee sul deserto immenso, e su di esse il fumido volo delle granate, nuvole micidiali nell'aria. Luigi Barzini esponeva ieri gli episodi di guerra con più sicura voce, con tono più alto: e il pubblico, meglio gustando lo spettacolo, gli rinnovò più volte le manifestazioni di simpatia.

In chiusa fu eseguito anche un nuovo programma cinematografico.

Oggi si ripete l'intero ciclo delle proiezioni; si ripeterà anche domani; e poi mercoledì, ultimo giorno, alle 3.30 pomeridiane e quindi alle 8.15 di sera.

Fenice. Le due rappresentazioni di ieri si diedero con enorme successo di pubblico. Il nuovo lavoro «Le figlie di Jackson e C.ia» continua a trionfare e si replica anche questa sera.

Sono generali le lagnanze contro il mal vezzo di accordare tanto facilmente i «bis» che vengono richiesti da una insignificante minoranza di pubblico. Lo spettacolo è già molto lungo. e viene allungato di mezz'ora e più per accontentare quei pochi che pagando un biglietto vogliono godere lo spettacolo due volte.

Spettacoli d'oggi.

VERDI. Compagnia drammatica Gramatica-Andò. Ore 8. (Dispari 19). „Dieci minuti di fermata" in 3 atti di Giorgio Duval.
FILODRAMMATICO. - Ore 8.15. La guerra russo-giapponese. Narrazione di Luigi Barzini, illustrata da proiezioni luminose.
FENICE. Compagnia d'operette di Amelia Soarez. Ore 8. „Le figlie di Jakson e C.ia", in 3 atti del m.o Clerice.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Movimento nel porto.
Ieri arrivarono nel nostro porto: il pir. del Lloyd «Espero» da Venezia con 47 pass.; il pir. italiano «Toro» da Siracusa, «Bosanca» da Methil.

Movimento dei piroscafi dell'A. A.
«Auguste» partì il 17 da Trieste per Palermo, Marsiglia e Nuova Orleans, «Carolina» arrivò il 13 a Nuova Orleans, «Hermine» proseguì il 12 da Palermo per Nuova York e Filadelfia, «Maria» proseguì il 16 da Port Inglis per Galveston, «Marianne» proseguì il 16 da Venezia per Palermo, Nuova York e Filadelfia, «Teresa» arrivò il 13 a Nuova Orleans, «Erny» proseguì il 6 da Almeria per Nuova York, «Francesca» partì l'8 da Nuova York per Trieste, «Sofia» proseguì il 9 da Almeria per Nuova York.

18 novembre.

Da POLA.

— Adunanza di maestri.
Oggi, dalle 10 e mezzo del mattino alle 2 del pomeriggio, si tenne in una sala della scuola popolare della Piazza Alighieri l'annunciata adunanza della Società magistrale del distretto di Pola. Erano presenti una cinquantina fra maestri e maestre di Pola e delle città e borgate vicine. Il presidente maestro Martino Coslovich apre la seduta con breve discorso di saluto. Vengono comunicate all'assemblea le pratiche fatte presso la Centrale per conseguire alcune urgenti migliorie. Il maestro G. Dobrovich pronuncia, applaudito, un esauriente discorso sulle riforme scolastiche, dopodichè il maestro A. Tromba espone le tristi condizioni della casta degli insegnanti. Su proposta del maestro Giuseppe Tromba si vota un ordine del giorno che invita le autorità comunali e provinciali ad istituire corsi contro l'analfabetismo. Si rimandano ad altro congresso le modificazioni allo statuto sociale, che si trovano fra i punti dell'ordine del giorno e si stabilisce che il prossimo congresso della Società sia tenuto a Rovigno. Il maestro Gorlato propone un atto di ringraziamento alla «Società degli studenti accademici di Pola» per la sua proficua attività a favore delle scuole popolari italiane. Su proposta del maestro T. Baldessarini si approva di inviare un telegramma di sollecitazione al Consiglio scolastico provinciale perchè voglia assegnare le rimunerazioni ai sottomaestri provvisori, che servono da vari mesi gratuitamente. Si vota pure un ringraziamento al dirigente scolastico sig. Verla per la sua attività di delegato degli insegnanti, in seno ai Consigli scolastici. Si delibera infine di inviare due delegati alla Centrale di Parenzo perchè essa raduni tutti i delegati allo scopo di compilare un memoriale da presentarsi alla Dieta per ottenere delle migliorie ed un sussidio di carestia per tutti i maestri italiani della provincia.

Il congresso è indi chiuso.

Da CAPODISTRIA.

— Elezioni amministrative.
Il membro del comitato demo-cristiano che presentò reclamo contro le liste, ricorse direttamente al Capitanato distrettuale contro la decisione della rispettiva Commissione, per l'esclusione di due elettori dal I corpo, di quattro del II e altre rettifiche non ammesse. Il secondo ricorso pervenne ieri appena dall'Autorità politica al Municipio per le sue deduzioni, mentre a quest'ora le liste potevano ragionevolmente considerarsi passate in giudicato, dal momento che nessun contro-reclamo era stato presentato alla Commissione, come prescritto dal regolamento elettorale, nel termine di legge. Necessariamente la nuova procedura di ricorso farà subire qualche ritardo all'atto elettorale.

— Generoso dono.
Con sentimento patrio, degno di encomio e di esempio, l'egregio concittadino, cap. Biagio Cobol, offriva in regalo al Municipio una ricca collezione di 233 monete antiche di bronzo e 2 di argento, raccolte nei suoi viaggi, affinchè trovino posto fra gli altri pregevoli cimelî, posseduti dalla civica Biblioteca.

— Lavori all'asta.
Sabato 15 dicembre p. v., ad ore 10 ant. sarà tenuto presso il locale Ispettorato sup. di finanza un pubblico incanto, mediante offerte in iscritto, per allogare al miglior aspirante, in diminuzione del prezzo fiscale di cor. 22,600 notevoli lavori di restauro e riattamenti, da eseguirsi nella caserma delle guardie di finanza in città. I fabbisogni e condizioni d'asta possono ispezionarsi presso l'Ispettorato durante le ore d'ufficio. L'aggiudicazione dell'opera resta riservata al beneplacito della Direzione di finanza.

Da GORIZIA.

— Corte d'Assise.
L'ultimo dibattimento di questa sessione d'Assise si terrà martedì 20 corr. col dibattimento per uccisione in confronto di T. Sulligoi. Domani lunedì 19 corr. la Corte d'Assise fa vacanza.

ANAGRAMMA.

Non c'è che dire: l'*intero* è cocente
Ma riuscito appar completamente;
Tanto è ver che nessuno, in realtà,
Trattenere gli *interi* non potrà.

Spiegazione del giuoco precedente:

TITANO — TETANO.

Il numero del lunedì esce in mezzo foglio, causa le esigenze della legge sul riposo domenicale e viene composto nella tipografia Augusto Levi.

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO". Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste.